

Mantova, seconda infanzia

A Mantova vissi l'anno più bello della mia infanzia: vi compii nove anni, nessuno se ne ricordò, e a me non importò niente. Capivo che c'erano cose più pressanti e gravi, molte difficoltà reali, la separazione forzata da mio padre che era rimasto a Torino per ragioni di lavoro e tutte le sere doveva fare chilometri a
5 piedi per andare a dormire in collina, fuori città¹, e la nostra stessa sistemazione, perché molti avevano avuto l'idea di andarsi a rifugiare in quella città bellissima e infestatissima da zanzare e topi.

Ricordo epiche cacce al topo a cui partecipavamo tutti con scope, spazzoloni, battipanni e altre armi improprie. Persino mia nonna, che per molte cose si
10 sentiva vecchia, in questo caso ritrovava la sua giovinezza. Solo il fratellino doveva contentarsi di seguire quelle cacce dal suo seggiolone, emettendo gridolini di esultanza, perché non sapeva ancora camminare. In un anno cambiammo casa tre volte.

Io a Mantova scoprii la strada. La strada come libertà di giocare, spazio per
15 incontrare altri bambini. Per non studiare, non fare i compiti, non obbedire alla mamma. La strada anche per stare soli. Abitavamo, negli ultimi tempi del nostro soggiorno mantovano, in un vialetto di periferia dove circolava una sola automobile, quella di Tazio Nuvolari², che stava in una villa di fronte alla nostra casa.

20 Era un signore di mezza età e prossimo, come avrei saputo più tardi, a morire. Un bell'uomo, sempre con un sorriso triste sulle labbra, così almeno lo ricordo io, e gentile con i bambini.

Lo vidi da vicino una volta che uno dei nostri compagni di giochi, per farci un dispetto, aveva gettato uno dei miei pattini a rotelle oltre il muro del suo
25 giardino. I pattini a rotelle in realtà non erano solo miei, ma anche di mio fratello; lui però era timido e non osava andare a suonare il campanello della villa per recuperarlo. Toccò a me suonare quel campanello. Venne ad aprire proprio Tazio Nuvolari, e sul cancello mi chiese che cosa volevo. Portava un pullover sportivo a rombi, come si usava allora e come sarebbe tornato di moda
30 qualche anno fa. Gli spiegai che un bambino cattivo aveva gettato uno dei miei pattini a rotelle nel suo giardino.

- Deve essere proprio cattivo, - disse Nuvolari, - perché con un solo pattino non si può giocare.

35 - Eh sí, - ammise io, ben sapendo che non era vero niente, perché noi, essendo in due proprietari, ne usavamo sempre uno per uno, a mo' di monopattino.

Mi fece strada lungo il muro e trovammo il pattino in un cespuglio di settembrini.

¹ Il padre dormiva fuori città per sfuggire ai bombardamenti.

² Famoso corridore automobilistico, vissuto nella prima metà del Novecento.

Ma non fu l'unico incontro importante di quell'anno magico. Proprio all'inizio dell'autunno che doveva concludere il nostro soggiorno mantovano, 40 conobbi Venturini, un compagno di scuola di mio fratello Roberto, che faceva la prima media. Io facevo la quarta elementare. Era figlio di un meccanico ciclista, e a me pareva il bambino più fortunato del mondo perché aveva una bicicletta tutta sua.

Come mai ho dimenticato il suo nome? Per quanto scavi nella memoria non 45 trovo nessun nome da accompagnare a quel cognome. Ricordo invece benissimo che era biondo e aveva gli occhi azzurri. Volava sulla sua bicicletta come un cavaliere antico, anche perché, essendo la stagione già quasi fredda, portava una mantellina tipo tabarro, come usava allora tra la gente di campagna.

Ricordo una ragazzina che lo aspettava seduta sul marciapiede davanti a casa, 50 e ingannava l'attesa facendo un solitario per terra con un mazzo di carte che teneva sempre in tasca. Arrivava lui, frenava di colpo, la faceva salire sulla canna e la portava a fare il giro dell'isolato. Quando il giro stava per finire, lui le gridava: - Tienti forte, che facciamo la volata! - e pedalava a più non posso.

L'ebbrezza di quella volata non fu più dimenticata dalla bambina, insieme al 55 raro prestigio di avere un moroso con bicicletta.

(Tratto e adattato da: Laura Mancinelli, *Andante con tenerezza*, Einaudi, Torino, 2002)

A1. Il testo che hai letto racconta

- A. avvenimenti della vita di un personaggio misterioso
 - B. le traversie della famiglia della protagonista
 - C. vicende immaginarie ambientate nella città di Mantova
 - D. episodi del passato vissuti in prima persona da chi scrive
-

A2. Quali persone della famiglia vivono a Mantova insieme alla protagonista? Scegli la risposta più completa in base a ciò che dice il testo.

- A. I nonni, la mamma e due fratelli
 - B. I genitori, la nonna e due fratelli
 - C. Due fratelli, la mamma e la nonna
 - D. La nonna, la mamma e un fratellino
-

A3. Perché nessuno si ricordò del compleanno della protagonista?

- A. Perché la famiglia non si curava abbastanza di lei
 - B. Perché i suoi famigliari erano presi da altri problemi
 - C. Perché la mamma non aveva abbastanza denaro per la festa
 - D. Perché era mancato il tempo per organizzare una festa
-

A4. Dove viveva la protagonista prima di andare a Mantova?

Scrivilo:

A5. Per quale ragione la protagonista si trova a Mantova?

- A. Mantova è una città bellissima in cui è piacevole abitare
 - B. I genitori hanno deciso di separarsi
 - C. La famiglia si è rifugiata a Mantova a causa della guerra
 - D. Il padre della protagonista si è trasferito lì per ragioni di lavoro
-

A6. L'aggettivo "epiche" (riga 8), in riferimento alle cacce al topo, significa

- A. epocali
 - B. memorabili
 - C. accanite
 - D. faticose
-

A7. Che cosa intende dire la protagonista con le parole «Io a Mantova scoprii la strada» (riga 14)?

- A. Di aver trovato nuove possibilità d'esperienza che prima le erano sconosciute
- B. Di aver finalmente trovato uno spazio abbastanza ampio per incontrarsi e giocare con gli altri bambini
- C. Di aver scoperto il modo per evitare di fare i compiti e di dover ubbidire alla mamma
- D. Di aver potuto esplorare in lungo e in largo la strada dove abitava

A8. Quali delle seguenti caratteristiche, secondo il testo, aveva Tazio Nuvolari? Metti una crocetta per ogni riga.

		Sì	No
a.	Era molto anziano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Era cortese	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Sembrava malinconico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Era timido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Faceva il meccanico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A9. Si può pensare che la protagonista risponda «Eh sì» alle parole di Nuvolari (righe 32-34) perché

- A. non vuole contraddirlo
- B. ritiene che Nuvolari abbia ragione
- C. spera che Nuvolari punisca il ragazzo dispettoso
- D. è molto timida

A10. Alla riga 34 si legge «ben sapendo che non era vero niente». Che cosa per la protagonista “non era vero”?

- A. Che i pattini a rotelle appartenevano alla protagonista
- B. Che il bambino che aveva gettato il pattino oltre il muro era proprio cattivo
- C. Che per giocare occorrevo tutti e due i pattini
- D. Che qualcuno aveva gettato il pattino oltre il muro del giardino

A11. Perché la protagonista definisce “magico” (riga 38) l’anno trascorso a Mantova?

- A. Perché le esperienze vissute l’avevano fatta cambiare e crescere
 - B. Perché aveva incontrato un uomo celebre come Nuvolari
 - C. Perché aveva conosciuto un compagno di suo fratello
 - D. Perché aveva imparato a superare le difficoltà della vita d’ogni giorno
-

A12. Perché la protagonista si stupisce di aver dimenticato il nome di Venturini?

- A. Perché aveva una buona memoria
 - B. Perché lo aveva conosciuto proprio prima di partire
 - C. Perché Venturini era stato l’amico più caro di suo fratello
 - D. Perché Venturini era stato per lei una persona speciale
-

A13. Quale frase tra le seguenti non ha lo stesso significato di «Per quanto scavi nella memoria ...» (riga 44)?

- A. Pur scavando nella memoria
- B. Purché scavi nella memoria
- C. Benché scavi nella memoria
- D. Anche se scavo nella memoria

A14. Perché Venturini è paragonato a un cavaliere antico?

- A. Perché correva sulla bicicletta e indossava una mantellina
 - B. Perché si vestiva con abiti fuori moda
 - C. Perché era biondo e con gli occhi azzurri
 - D. Perché aveva un comportamento coraggioso e cortese
-

A15. I pronomi personali “lo” (riga 49) e “lui” (ripetuto due volte, alle righe 51 e 52), a chi si riferiscono?

- A. Al fratello della protagonista
 - B. A un compagno di scuola della protagonista
 - C. A Venturini
 - D. Al cavaliere antico
-

A16. Chi è, probabilmente, la bambina di cui si parla dalla riga 49 alla riga 55 del testo?

- A. Un'amica della protagonista che andava a scuola con lei
- B. Una bambina di Mantova di cui non si sa il nome
- C. La fidanzatina di Venturini che la protagonista invidia
- D. La protagonista stessa che rivive quei momenti

A17. Che cosa significa l'espressione "ingannare l'attesa" (riga 50)?

- A. Far finta che il tempo passi più in fretta
 - B. Occupare il tempo in qualche modo
 - C. Imbrogliare chi ci aspetta
 - D. Fare in modo che l'attesa appaia più lunga
-

A18. Nella frase «L'ebbrezza di quella volata non fu più dimenticata dalla bambina» (riga 54), che cosa vuol dire "ebbrezza"?

- A. Senso di esaltazione
 - B. Ubriachezza
 - C. Sensazione di confusione
 - D. Contentezza
-

A19. Il testo che hai letto a quale genere appartiene?

- A. Fantastico
- B. Avventuroso
- C. Storico
- D. Autobiografico